

L'ambiente, le scelte

Biodigestore nell'Asi il Tar: «Non si farà»

LA SENTENZA

Daniela Volpecina

Il ricorso contro il Comune di Caserta sul biodigestore in località Ponteselice è improcedibile. È la conclusione cui è giunta la sezione prima del Tar Campania al termine di un procedimento giudiziario che si è protratto per oltre quattro anni. A rivolgersi al tribunale amministrativo regionale erano stati i Comuni di San Nicola La Strada, Casagiove, Recale e Capodrise, Legambiente e il movimento Speranza per Caserta per chiedere l'annullamento della delibera di giunta numero 79 del 26 giugno 2020 relativa al progetto definitivo per la localizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti. Una infrastruttura che, secondo quanto evidenziato nella sua relazione dal verificatore nominato dal Tar (per l'incarico è stato scelto un funzionario indicato dal Ministero dell'Ambiente), il Comune non avrebbe più alcun interesse a realizzare. Almeno non in località Ponteselice. Per tre motivi. Il primo è strettamente connesso alla revoca del finanziamento di circa 26 milioni e mezzo di euro da parte della Regione con decreto numero 21 del 20 aprile 2022. Il Comune ha ottenuto infatti soltanto un anticipo del dieci per cento della somma per avviare la progettazione dell'impianto.

Il secondo motivo è legato invece al parere negativo espresso dalla Soprintendenza in data 21 giugno 2022 in virtù del fatto che il biodigestore sarebbe sorto non lontano, in linea d'area, dalla Reggia vanvitelliana, in un lotto che ricade nel Piano territoriale paesistico e che è sottoposto a vincolo. Infine il verificatore ha riscontrato che l'impianto non era stato inserito nel piano d'ambito per la gestione integrata dei rifiuti del 2024 mentre figurava in quello precedente del 2020 e ha pertanto dedotto che non ci fosse più alcuna intenzione da parte dell'Ente a proseguire sulla strada della realizzazione. Resta tuttavia un punto interrogativo sui motivi per i quali la de-

IL LEGALE: «DECISIONE DOPO TRE ORDINANZE E NOMINA DI UN CTU» L'ENTE: «PIANO GIÀ ELIMINATO DA PROGRAMMAZIONE»

►Svolta per il ricorso contro il Comune di Caserta I giudici: la giunta Marino non vuole più l'opera ►Naim: «Anni persi senza produrre servizi» Tozza: «Non accolte le nostre istanze»

libera che approvava il progetto per lo smaltimento di 40mila tonnellate di rifiuti annui non sia mai stata annullata offrendo quindi l'assist a quanti, associazioni ambientaliste in testa, temevano che alla fine il biodigestore si facesse comunque strada in quell'area.

LE REAZIONI

«Sono soddisfatto di quanto dichiarato dal Tribunale - ha detto l'avvocato Paolo Centore, legale dei ricorrenti - e lieto di sapere che, stando agli elementi in possesso dei giudici amministrativi, l'opera non verrà eseguita. Pre-me sottolineare tuttavia che so-



LO SCONTRO Si chiude battaglia di ricorsi per il Biodigestore

no state necessarie tre ordinanze, con le quali il Tar obbligava il Comune ad esibire gli atti, e la nomina di un verificatore, prima di poter riuscire a fare chiarezza su questa vicenda». «Spiace rilevare ancora una volta - aggiunge Norma Naim di Speranza per Caserta - la mancanza di trasparenza negli atti prodotti dal Comune, e mi riferisco in particolare alla nota del dirigente all'Urbanistica dell'aprile scorso, nella quale comunicava al Tar l'interesse alla realizzazione dell'impianto, smentita poi nei fatti. Resta l'amarezza per la perdita di tempo subita senza aver prodotto alcun servizio utile per la nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Regione dà il via libera all'impianto a Maddaloni

IL PROGETTO

Giuseppe Miretto

Progetto valido, sito idoneo e ora è stata avviata l'istruttoria per il finanziamento negato due anni fa. Quella del "biodigestore d'ambito" è una storia infinita: approvato grazie ai fondi di coesione, il progetto proposto nel lontano 1997, più volte avversato, poi archiviato è stato di nuovo riesumato dagli archivi della Regione Campania. C'è anche il preliminare del progetto esecutivo, mancano solo i circa 40 milioni di euro necessari per un impianto calibrato sulle esigenze dei Comuni aderenti all'ente di ambito territoriale (Eda).

Si tratta di una struttura al servizio di Maddaloni, San Marco Evangelista, Valle di Maddaloni, Arienzo, Cervino, Santa Maria a

Vico, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico. E ora si discute seriamente su come chiudere la filiera territoriale dei rifiuti: nel dettaglio, si discute il finanziamento del nuovo piano redatto dai tecnici dell'Es sulla base dei volumi di rifiuti prodotti dai comuni serviti. È una situazione capovolta: generalmente ci sono i fondi ma c'è anche l'opposizione del territorio. Adesso invece c'è il via libera dell'ambito, del consiglio comunale di Maddaloni a larga maggioranza e persino dei Verdi e delle associazioni ambientaliste. Si aspettano i soldi.

Circa 27 anni fa, fu la lista storica ecologista "Il Sole che ride" a candidare località "Pantano" e dintorni (nelle adiacenze del terminalizzatore), come idonea per allocare gli impianti del trattamento della frazione umida. «Ora - precisa il sindaco Andrea De Filippo - il sito è cambiato: ab-

biamo scelto l'area perimetrale dello scalo merci ferroviario Maddaloni-Marcianise, una zona servita da infrastrutture adeguate, facilmente accessibile e la più lontana dai centri abitati. Il biodigestore si farà: è solo una questione di tempo».

IL FRONTE DEL NO

Più diventano concrete le prospettive di realizzazione e più si organizza il fronte dei contrari. A capeggiare il dissenso è Antonio Crimaldi (già candidato a sin-

L'ISTRUTTORIA ALLA FASE FINALE: DA ATTRIBUIRE I QUARANTA MILIONI DEI FONDI DI COESIONE PER LA REALIZZAZIONE



LO SCALO MERCI L'area individuata per il "biodigestore d'ambito"

dacato per Fratelli d'Italia e prima ancora candidato a sindaco e consigliere ad Acerra): «Nella doppia veste di maddalonese e acerrano, posso dire che costruire anche un biodigestore è una follia. Non mi avventuro nelle guerre ideologiche sulla salubrità e l'impatto ambientale, mi limito a segnalare un dato di fatto inoppugnabile: il territorio di Acerra e quello dei comuni confinanti è "area saturata". Insomma, una zona sovraccarica di impianti per il trattamento industriale dei rifiuti su scala regionale.

«Non è un convincimento personale - insiste Crimaldi - ma un dato urbanistico e industriale oggettivo: in nessuna area d'Italia è

concentrata, in un solo punto, la quasi totalità di impianti per il trattamento dei rifiuti di un'intera regione. Pertanto, la filiera dei rifiuti va chiusa, come chiede l'Unione Europea, ma con una distribuzione geografica sostenibile». Crimaldi si fa portavoce di un movimento trasversale e molto eterogeneo: «Dopo la mobilitazione, trasversale e sovracomunale, contro la quarta linea del terminalizzatore, c'è il comune sentire della società civile, del mondo politico (oltre le appartenenze), dell'associazionismo e della Chiesa locale che questo territorio ha dato troppo pagando alti costi ambientali e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scompenso cardiaci e vascolari, il focus Calabrò: «Dati allarmanti in provincia»

IL SIMPOSIO

Ornella Mincione

«Nella provincia di Caserta lo scompenso cardiaco colpisce 3 persone ogni 1.000 abitanti all'anno, con una prevalenza che aumenta in modo significativo tra gli anziani, raggiungendo oltre il 10% negli ultra 65enni. Per quanto riguarda l'infarto miocardico, nella provincia si registrano circa 150 casi ogni 100.000 abitanti all'anno». A dirlo è il capo dipartimento Cardio Vascolare dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta Paolo Calabrò, nell'ambito di Cardio Update, il simposio scientifico cardiologico iniziato ieri e che si concluderà oggi, presso il Grand Hotel Vanvitelli.

«Caserta e la sua provincia, presentano un profilo epidemiologi-



INFARTO MIOCARDICO, ALL'ANNO REGISTRATI CIRCA 150 CASI OGNI 100MILA ABITANTI ESPERTI A CONFRONTO CON "CARDIO UPDATE"

co preoccupante per quanto riguarda le malattie cardiovascolari, in particolare lo scompenso cardiaco e l'infarto miocardico», continua Calabrò, anche in veste di direttore scientifico di questa dodicesima edizione dell'evento. Articolato in sessioni scientifiche, distribuite tra principali e parallele, il fitto programma del summit ha l'obiettivo di offrire un aggiornamento completo sulle opzioni di diagnosi e cura di ultima generazione e di fornire una riflessione sulle ultime linee guida europee. All'attenzione dei partecipanti: i nuovi farmaci ipolipemizzanti, le nuove terapie nel trattamento dello scompenso cardiaco e della malattia renale cronica, il potenziale e i limiti delle nuove cure antiaggreganti e anticoagulanti, la cardio-oncologia, la cardio-obesità, le novità in cardiologia interventistica coronarica e strutturale, le strategie

ottimali nella gestione dei pazienti con stenosi aortica severa e malattia coronarica.

Presenti all'evento numerose personalità di spicco a livello nazionale, come il presidente della Società italiana Cardiologica Pasquale Perrone Filardi, il presidente della Federazione italiana Cardiologica Ciro Indolfi, oltre a tantissimi rappresentanti di università ospedaliere italiane, come Alfredo Galassi dell'ateneo palermitano, Marco Matteo Ciccone dell'ateneo di Bari, Gianfranco Sinagra dell'università di Trieste.

I NUMERI

Stando ai dati, la Campania è tra le regioni con i tassi più elevati di fattori di rischio cardiovascolari, come ipertensione (oltre il 30% della popolazione adulta), diabete (circa il 10%) e obesità (oltre il 35% della popolazione adulta),



LA CONVENTION Dodicesima edizione di Cardio Update, a lato Calabrò

che contribuiscono significativamente all'aumento delle patologie cardiache.

«In termini di incidenza, i dati che emergono nella provincia di Caserta riflettono l'elevata esposizione della popolazione locale a fattori di rischio come fumo, sedentarietà e cattiva alimentazione», commenta Calabrò a margine del simposio. Le malattie cardiovascolari, prosegue il direttore Calabrò, «continuano a rappresentare la prima causa di mortalità e morbilità nella pratica clinica contemporanea. Negli ultimi venti anni, tuttavia, i pro-

gressi diagnostico-terapeutici sono stati significativi, consentendo di migliorare la prognosi e la qualità di vita dei malati affetti da queste patologie. Numerosi studi clinici hanno dimostrato come l'utilizzo estensivo di strategie di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria, basate su uno stile di vita corretto, terapie farmacologiche appropriate e nuovi dispositivi medici hi-tech, permetta di ridurre in modo efficace la mortalità e gli eventi avversi anche nei pazienti a più alto rischio cardiovascolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA